

# LE NOSTRE RAGAZZE E IL MITO DELLA LIBERTÀ

DI LUCETTA SCARAFFIA

■ *Quello che temevamo tutti si è verificato: Federica è stata trovata morta, a pochi passi dal parco della stazione balneare spagnola dove stava passando le vacanze. Non era fuggita: oggi le ragazze non fuggono più, non devono scappare da famiglie tiranne, né grandi amori le incitano alla fuga. Tendono piuttosto a comportarsi come Federica: organizzare una vacanza all'estero con un'amica - e la Spagna, oggi, famosa per la vivace vita notturna, è una meta molto ambita - e godersi la novità di luoghi e di incontri, senza temere che possa capitare qualcosa di brutto. Da questo punto di vista, oggi, tutti pensano che è giusto che le ragazze godano della stessa libertà e sicurezza dei ragazzi: non c'è forse l'eguaglianza? Nessuno osa più rivolgere loro le ammonizioni che una volta riempivano di timore le vite delle donne. Tutti uguali, tutti liberi, e tutti sicuri: ai genitori - che, anche se sono preoccupati, se lo devono tenere dentro, come una cosa fuori moda - un messaggio tranquillizzante al giorno.*

*I giovani oggi pensano di vivere in una sorta di utopia realizzata: godono di tutte le libertà, hanno un po' di soldi, nessuno gli chiede di render conto del loro tempo, né delle scelte che fanno. La gioventù - che si allunga fino a superare i trent'anni - viene vissuta una sorta di parentesi beata nella vita vera, che comincerà dopo: tutto quello che si fa non ha peso, può essere dimenticato, è come scorresse sulle persone senza lasciare traccia. Poi, forse, comincerà la vita vera: il lavoro, la famiglia, le responsabilità, insieme con i chili in più, e la noia di una vita sempre uguale. Proprio per quello, tutti vogliono fare i giovani più a lungo possibile, rimandando le decisioni importanti, come il matrimonio e i figli.*

E finché vivono in questo perimetro dorato - che non è solo temporale: ormai nelle città ci sono i luoghi di ritrovo per i giovani, fino ai parchi attrezzati e ai centri sociali - piace pensare che i giova-

ni sono tutti buoni, si vogliono tutti bene, che ogni incontro con uno sconosciuto è solo un allargamento delle proprie esperienze, un guadagno, non un pericolo. Se chi incontri è vestito come te, con la divisa internazionale dei giovani - jeans strappati, maglietta, capelli incolti, ipod, canna in mano - è considerato normale, per ragazzi e ragazze, frequentarlo con fiducia, come persona che, come te, fa parte di un mondo a parte, non ancora contaminato dalle passioni degli adulti, come il denaro, l'affermazione sociale, i consumi. I giovani, nelle nostre società, sono diventati il buon selvaggio di Rousseau, puri e buoni per definizione perché non ancora contagiati dal mondo corrotto degli adulti. Che poi è anche il mondo di chi lavora, e si prende delle responsabilità.

Nessuno della generazione dei genitori ha il coraggio di aprire loro gli occhi, di spiegarli che non è così, di avvertirli che la vita è già iniziata, e che sono responsabili e pagheranno per tutto quello che fanno anche in questi anni beati. Come potremmo, del resto, se non siamo neppure più capaci di dirgli di studiare, di negare un motorino, di imporre un'ora di rientro serale... Così li mandiamo per il mondo fragilissimi, pieni di assurde utopie, incapaci di guardare alla realtà, e poi ci stupiamo se il sogno non è così perfetto, se qualcuna - come la povera Federica - ci perde la vita.

Molti sui giornali di oggi hanno scritto che non è il luogo, ma la persona a fare la differenza, e che quindi a Federica una simile tragedia poteva capitare anche vicino a casa: non è vero, vicino a casa era molto più difficile perché conosceva le persone che frequentava, e se non le conosceva aveva dei parametri culturali più chiari per giudicarle. È chiaro che viaggi e lunghi soggiorni all'estero, in luoghi dove queste inesperte ragazze sono senza protezione familiare, aumentano le possibilità non solo di dare fiducia alla persona sbagliata, ma anche di essere perceptive come una preda facile. E questo succede, come ci provano tristemente le statistiche, quasi solo alle ragazze: l'eguaglianza non si è verificata nel settore stupri e aggressioni, dove le donne come vittime superano

di gran lunga gli uomini. Non sarà forse il caso, allora, di pensare ad una educazione diversa a seconda del sesso, e tornare alle antiche raccomandazioni alle ragazze? ■

